



LA LETTERA SPEDITA AGLI AMICI PARACADUTISTI

Mi riferisco all'articolo del "Corriere della sera" del 12 aprile 2012 edizione bresciana, che riporto in calce e che invito a leggere prima di proseguire con la mia lettera..

IL CENOTAFIO DI VIALE BORNATA A BRESCIA

Anch'io, che sono Presidente onorario della sezione bresciana dell'Associazione Nazionale paracadutisti d'Italia, nonché reduce della battaglia di El Alamein, sono rimasto stupito dalla "comparsa" in Viale Bornata di un monumento del quale molti si stanno chiedendo la paternità.

Dato che tempo fa ho svolto una ricerca sui monumenti dedicati ai paracadutisti sparsi per la provincia di Brescia, disponibile sul sito www.ginocompagnoni.it, penso di poter dare qualche indizio.

Premetto che non è stata una ricerca facile, perché non è stato facile avere risposte alle mie domande sull'origine di questi monumenti...

A Palazzolo sull'Oglio, nei pressi dell'area dove si svolge il mercato settimanale, c'è un monumento ai paracadutisti, dotato di tre cerchi che rappresentano: uno la Folgore, l'altro i paracadutisti della Repubblica Sociale....ma il terzo...?

Al giovane paracadutista presidente locale dell'ANPd'Italia, ho ripetuto due anni fa la domanda: "... chi rappresenta il terzo fregio ?" la risposta: " Non lo so, ti farò sapere" ; son trascorsi due anni, ma non ho avuto risposta.

Ancora più interessante il monumento sito all' Altipiano di Cariadeghe a Serle, a fianco della "Casa del Fante"; è in marmo di Botticino e praticamente identico a quello postato in Viale Bornata; è corredato da due autentici cannoni 47/32 con scolpita un'epigrafe anch'essa un po' anomala. Infatti, la scritta riporta: "PARACADUTISTA Presente Meloria 1971 Somalia 1993"

Per la storia, ricordo che nel corso di una esercitazione NATO a Meloria, presso Livorno, perirono in un incidente aereo 46 parà italiani e 6 inglesi ...In Somalia, nel 1993 al checkpoint "Pasta" caddero in 3, i feriti furono 36.

Giusto ricordare quei caduti, ma perché in un monumento al paracadutista non vi è il minimo cenno ai Caduti di El Alamein ?... ." " E poi...quel "presente"?...."

Gli anziani della Sezione a domanda rispondono: "... eravamo presenti all'inaugurazione", ma non sanno rispondere alla mia domanda.

Qualcuno ha sussurrato: " lo ha voluto Sorsoli..."

Non sapendo chi fosse questo Sorsoli, ho provato a cercare notizie. Un paracadutista di Castegnato mi ha dato copia di un volantino "Inno al Tricolore", firmato da una sedicente Associazione Nazionale Paracadutisti con sede a Brescia e con nota tra parentesi: (Associazione non ancora riconosciuta dal Ministero della Difesa come Associazione d'Arma).

Potrebbe trattarsi dello stesso Sorsoli di Serle, interrogato al processo per la Strage di Piazza della Loggia, negli anni 70 dipendente della fabbrica Idra, noto come paracadutista, che sembra si fosse trovato a Peschiera a pranzo con il Principe Borghese dopo la Messa celebrata dal vescovo Lefebvre.



www.ginocompagnoni.it

Mettendo insieme questi indizi (il monumento di Viale Bornata è simile a quello di Serle, la scritta "presente" in ambedue i monumenti caratterizza la matrice ideologica degli stessi, il mistero del terzo fregio al monumento di Palazzolo) la considerazione che si può fare è questa: è in corso un riemergere di una corrente "nostalgica" in seno ai paracadutisti, che può fare danni sia all'integrità della Associazione, sia al buon nome della stessa.

Vorrei ricordare quanto scritto nel risvolto di copertina del bel volume di Alfio Caruso "L'onore d'Italia": *"A mandarli al massacro furono la follia del duce e il tradimento degli ammiragli (...) A El Alamein cominciò la presa di coscienza dei ragazzi della generazione sfortunata, che avrebbe poi indotto gran parte dei pochi sopravvissuti della Folgore ad arruolarsi, dopo l'8 settembre, con gli anglo-americani"*.

Non fu il mio caso, perché preso prigioniero venni deportato dall'Egitto in Palestina e poi in India fino al 1946.

E Giorgio Napolitano, ad El Alamein il 25 ottobre 2008 :*"... fu una sconfitta che non avrebbe gettato alcuna ombra sui valori di lealtà e di eroismo dei combattenti italiani e tedeschi, ma che fu dovuta - non solo - ad El Alamein, alla soverchiante superiorità di uomini e di mezzi dell'opposto schieramento, ma alla storica insostenibilità delle ragioni delle motivazioni e degli obiettivi dell'impresa bellica nazi-fascista.*

Tutto questo è oggi e da un pezzo alle nostre spalle: ma non va dimenticato. Ed è giusto dire che i veri sconfitti - anche sulle sabbie di El Alamein - furono i disegni di aggressione e di dominio fondati perfino su dottrine di aberrante superiorità razziale....".

Ritengo che il momento storico attuale sia estremamente delicato, rischiando, con il passare del tempo, di fare svanire la memoria di quegli eventi, le loro cause e le loro conseguenze.

E c'è da chiedersi: con quali complicità (o leggerezze) è possibile che vengano posati sul suolo pubblico monumenti in forma anonima?

Brescia, 27 aprile 2012

Il Presidente Onorario della
Sezione di Brescia dell'A.N.P.d'I
Luigi Compagnoni